

LISBONA

Otto milioni di elettori scelgono fra cinque partiti

Oggi il Portogallo vota
La posta è alta: la stabilità

Malgrado la fresca adesione alla Cee, l'Europa ha avuto uno spazio minimo nello scontro politico - Il leader socialista Soares guarda alla presidenza della Repubblica - La novità di queste elezioni è il «partito del presidente»

Dal nostro inviato

LISBONA — Dovrebbe parlare europeo il Portogallo che va oggi alle urne per le politiche anticipate: il 12 giugno è stata firmata l'adesione alla Cee, destinata a diventare operativa con l'inizio dell'anno prossimo. Eppure gli 8 milioni di elettori non hanno sentito parlare molto di Europa nella campagna che si è chiusa l'altra notte. I democristiani del centro democratico sociale (Cds) sono favorevoli alla Cee, ma hanno basato la loro campagna sulla lotta contro lo Stato socialista, arrivando ad affermare che i portoghesi sono oggi in un sistema scelto a Mosca dieci anni fa. Dicono chiaramente nel loro opuscolo elettorale che «il problema centrale del paese è la rimozione e la riconversione dello Stato socialista» e accusano tutti gli altri partiti di essere dei pilastri. Del leader democristiano Lucas Pires (41 anni) vengono proposte agli elettori due foto di carattere internazionale: quella con Reagan e quella con Margaret Thatcher. Demagogizzando la «rivoluzione dei garofani» e collocandosi chiaramente a destra — cosa che Lucas Pires ammette senza alcun problema — il Cds vuole trattenere i suoi elettori (12,4% alle precedenti elezioni del 1983) da conversioni verso il partito socialdemocratico (Psd) che ha concluso in modo agguerrito

vedere con le socialdemocrazie serie), ma avvertendo le difficoltà altrui, punta a sottrarre voti tanto ai socialisti quanto ai democristiani. Per questo preferisce le vaghe armi della demagogia alla formulazione di proposte programmatiche. Promette comunque anch'esso di smantellare la legislazione della metà degli anni settanta e intanto accusa di marxismo i socialisti. Cavaco Silva non viene meno ai suoi toni demagogici neanche quando parla della Cee. Gioca sul tasto dell'orgoglio nazionale e dice: «Dobbiamo portare nella Comunità i valori del nostro passato. Non è molto come programma. I socialisti (36,3% nel 1983) sono senz'altro (anche se non disinteressatamente) i maggiori sostenitori dell'ingresso portoghese nella Comunità. Il loro leader Mario Soares (80 anni) aveva un progetto preciso prima che il 13 giugno (l'indomani della firma per l'ingresso nella Cee) il Psd uscisse dal governo da lui presieduto: passare dalla presidenza del Consiglio a quella della Repubblica (l'attuale presidente Eanes non può essere più rieletto e le elezioni sono previste per gennaio) facendosi un vanto proprio dell'adesione alla Comunità. Ora l'intero progetto dipende dall'andamento della consultazione di oggi: il Ps è chiaramente in difficoltà perché — più che di Cee — la campagna elettorale, trascinato dal suo nuovo leader, il giovane Cavaco Silva (27% nel 1983) si colloca anch'esso a destra (niente a che

res è accusato di aver subito passivamente le condizioni poste da Bruxelles pur di essere lui a concludere il negoziato. Il partito più duro nell'accusarlo è naturalmente quello che si oppone all'ingresso nella Comunità: il partito comunista (Pcp) che si presenta nell'ambito della coalizione Alleanza del popolo unito (16,2% nel 1983). Il Pcp preciserà nelle prossime settimane anche le sue intenzioni rispetto al Parlamento europeo, i cui 24 membri portoghesi saranno eletti dall'assemblea per autunno. Il Pcp è la popolazione. I comunisti giurano che l'ingresso del Portogallo nella Cee si rivelerà un'autentica tragedia per la sua economia e attaccano il governo sia sulla questione di principio dell'adesione, sia sul modo in cui questa è stata negoziata da Soares. E comunque un attacco che si stempera nel contesto dell'offensiva frontale di Aps verso la politica economica e internazionale (acritica e alleanza atlantica) del governo in crisi. Una politica economica sul cui bilancio estero l'infrazione al 26,2%, mezzo milione di disoccupati, oltre 100 mila lavoratori che non ricevono i salari e il crescente fenomeno del lavoro nero, con cui viene aggirata la legislazione sociale varata alla metà degli anni settanta. Le domande della vigilia del voto sono: stabilità o instabilità e, evidentemente, quale stabilità e quale instabilità sono concretamente possibili? I partiti che

possono stabilizzare il prossimo parlamento sono Ps e Pcd. Nel primo caso la stabilizzazione sarebbe imperniata sulla concessione di una cambiale in bianco a Soares, che riuscirebbe probabilmente anche a vincere le presidenziali. Nel secondo i garofani verrebbero subito sradicati. Sta di fatto che questi due partiti, dopo aver governato insieme, si sono combattuti aspramente in questa campagna e sono probabilmente destinati a bilanciarsi e ad annullarsi l'un l'altro. Diventa così molto probabile una situazione di stallo, rispetto alla quale potrebbe emergere il ruolo del presidente della repubblica sia perché Eanes esercita una forte ascendente nella popolazione, sia per la presenza in queste elezioni di un nuovo partito che si ispira direttamente a lui. È il partito rinnovatore democratico (Prd), guidato in realtà dal presidente e formalmente dal suo amico Hermínio Martinho, singolare personalità di capitano in Angola, capitano d'aprile, ingegnere e allevatore di cavalli. Il Prd bandiera il suo impegno moralizzatore, ma non ha una precisa linea politica. È chiaro che da gennaio Eanes tornerà nell'arena e conterà su questa formazione. Già prima di allora, però, il Prd (a cui i sondaggi danno tra l'8 e l'11%) potrebbe diventare l'ago della bilancia, che del resto è il suo simbolo elettorale.

Alberto Toscano

PCI-PCG

Gli obiettivi del viaggio di Natta in Cina

Sono stati illustrati in un'intervista dal responsabile della sezione Esteri, Rubbi

ROMA — La visita in Cina dal 13 al 19 ottobre del segretario del Pci Alessandro Natta è stata oggetto ieri di un'intervista rilasciata all'Agenzia Italia da Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del partito. Sugli obiettivi della visita, Rubbi ha dichiarato che essa si prefigge di «continuare e sviluppare il rapporto con il Partito comunista e la Repubblica popolare cinese, che con lungimiranza il nostro partito e Berlinguer personalmente ripresero, tra i primi nel mondo, oltre sei anni fa e che già proficui risultati ha dato anche allo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Cina. Natta avrà la possibilità di proseguire un discorso e nello stesso tempo di scambiare valutazioni e opinioni aggiornate con i massimi dirigenti di un paese il cui ruolo e peso internazionale sono destinati a diventare sempre maggiori in Asia e nel mondo e la cui rapidissima ed originale evoluzione interna è oggetto di interesse e attenzione generali. Da parte loro i dirigenti del Pci cinese hanno manifestato un crescente interesse nei confronti del Pci e della sua politica internazionale,

europea e nazionale, e, con la visita di Natta, avranno tutti gli elementi di novità e di sviluppo di questa politica. Alla domanda: «E dopo Pechino, Mosca?», Rubbi ha risposto: «Dopo Pechino penso ci saranno altre iniziative, sia ad Est che ad Ovest. Natta ha molti inviti da onorare e ritengo si senta impegnato a farlo, compatibilmente con le esigenze della vita politica italiana e della preparazione del XVII Congresso. Con Gorbaciov il segretario del Pci ha già avuto occasione di incontrarsi e a lungo, ma è certo che gli sviluppi più recenti della situazione internazionale e delle posizioni in essa assunte dall'Unione Sovietica, gli elementi di inoppugnabile novità che si manifestano anche nella vita interna di quel grande paese, così come le valutazioni autonome e le iniziative internazionali del nostro partito, potrebbero rendere utile ed interessante un nuovo incontro. La visita di Natta in Cina è stata annunciata ufficialmente ieri anche a Pechino e — come ha sottolineato il portavoce cinese — essa avverrà nel quadro dei rapporti di «tradizionale amicizia tra il Pci e il Pci cinese».

Primaria società di servizi cerca per proprio ufficio di Mosca

FUNZIONARIO COMMERCIALE

con mansioni direttive. Requisiti richiesti: conoscenza lingua russa, attitudine a lavoro commerciale. Precedenti esperienze in posizione analoga saranno considerate titolo preferenziale. Retribuzione di sicuro interesse e comunque commisurata alle effettive capacità. Scrivere: Cassetta SIPRA n. 35 M - 20100 Milano

REGIONE LIGURIA

Avviso pubblico

Si rende noto che l'Amministrazione regionale della Liguria, in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale n. 4355 del 25 luglio 1985, e in conformità alle norme di cui al D.P.R. 31 marzo 1971, n. 276, deve predisporre un elenco nominativo, per tutto il territorio regionale, riservato a personale ausiliario per i servizi della Giunta, da assumere per un periodo massimo di tre mesi nell'arco dell'anno solare, per esigenze di servizio aventi carattere di urgenza e di temporaneità sino al 31 marzo 1986. Gli interessati, i quali debbono essere in possesso della licenza di scuola media e di patente C, nonché degli altri requisiti normalmente prescritti per l'accesso al pubblico impiego, debbono inoltrare domanda in carta legale al Settore personale della Regione, esclusivamente a mezzo di lettera raccomandata, entro il 31 dicembre 1985. Nella domanda i candidati dovranno dichiarare sotto la loro personale responsabilità, oltre ai dati anagrafici e di residenza: — il possesso della cittadinanza italiana; — il Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti; — le eventuali condanne penali riportate; — il titolo di studio; — il possesso della patente C; — la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari. Le domande pervenute prima della pubblicazione del presente avviso non sono prese in considerazione. L'età minima richiesta è di anni 18, quella massima di anni 50. Il trattamento economico spettante è quello corrispondente alla qualifica di ausiliario del personale regionale, pari a lordo L. 370.833 mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di L. 747.141 lordi mensili, salvo eventuali modifiche, e in quanto spettante, le quote di aggiunta di famiglia. Si aggiunge che al momento dell'assunzione i candidati verranno sottoposti a un accertamento medico d'idoneità. Per eventuali ulteriori chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al Settore personale della Regione.

NAZIONE UNITE

Il Consiglio di Sicurezza condanna il raid di Israele

Gli Stati Uniti si sono astenuti dal voto - Chieste riparazioni per la Tunisia I paesi membri invitati a dissuadere Tel Aviv dal compiere aggressioni

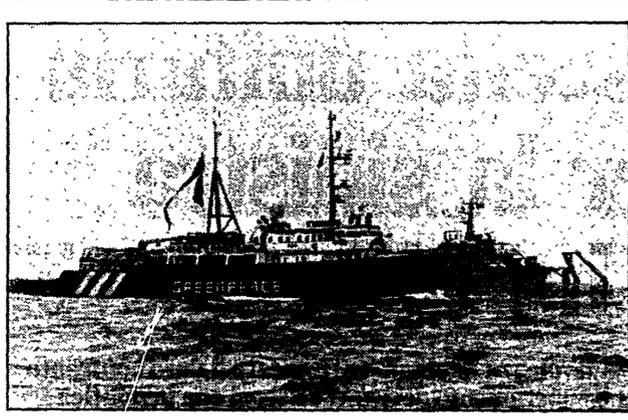
Del nostro corrispondente NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha condannato con 14 voti contro zero l'attacco aereo compiuto da Israele contro il comando dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) nei sobborghi di Tunisi. Gli Stati Uniti si sono astenuti, e l'esser riusciti ad evitare il voto americano ha fatto sì che contro il governo israeliano sia stata espressa una sanzione critica da parte della massima organizzazione internazionale. Hanno votato contro Israele gli altri quattro membri permanenti (Cina, Francia, Gran Bretagna e Unione Sovietica) e i membri temporanei: Australia, Burkina Faso (l'ex-Alto Volta), Danimarca, Egitto, India, Madagascar, Perù, Thailandia, Trinidad e Tobago, Ucraina. Fin quasi al momento del voto sembrava certo che gli Stati Uniti avrebbero annullato la

mozione con il loro voto. Infatti ogni volta che di fronte alle Nazioni Unite era stata sollevata la questione dell'aggressività di Israele, gli Stati Uniti si erano opposti a qualsiasi documento di condanna. Poi c'è stata la sorpresa dell'astensione. Secondo alcuni diplomatici arabi la decisione di astenersi è stata presa dopo che il presidente tunisino Bourghiba, in un messaggio a Washington, aveva minacciato di ritirare il proprio ambasciatore negli Stati Uniti se questi avessero posto il veto alla risoluzione. Ma a consigliare un atteggiamento più prudente, anche se più ipocrita, ha contribuito anche la circostanza che furono proprio gli Stati Uniti a sollecitare il governo tunisino ad accettare il trasferimento a Tunisi del comando palestinese dopo l'espulsione dell'Olp dal Libano, nel 1982. Per evitare il voto americano la Tunisia ha però dovuto atte-

nuare sia sostanzialmente sia formalmente la lettera della risoluzione di condanna. Il testo che è stato approvato, infatti, non implica l'obbligo, per l'Onu, di adottare misure concrete contro Israele e non specifica quali riparazioni debbano essere concesse al paese vittima dell'attacco. Pur con queste attenuazioni, il documento è pesante e segna una sconfitta politica per Israele, il solo paese che ha parlato contro la condanna. La risoluzione afferma che «il Consiglio di Sicurezza condanna vigorosamente l'atto di aggressione armata perpetrato da Israele contro il territorio tunisino in flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite, della legge internazionale e delle norme che regolano i rapporti tra i paesi». Gli altri punti rilevanti del documento sono questi: 1) l'attacco israeliano comporta «serie conseguenze» sugli sforzi per concludere una

pace durevole nel Medio Oriente; 2) i singoli membri delle Nazioni Unite sono sollecitati ad adottare «misure per dissuadere Israele dal ricorrere a simili atti contro la sovranità e l'integrità territoriale» degli altri paesi; 3) si afferma il diritto della Tunisia «ad adeguate riparazioni per la perdita di vite umane e per i danni materiali subiti, senza peraltro alcun vincolo di obbligazione». Dalla mozione, sin dalle prime trattative nei corridoi, era stato tolto il riferimento alla «politica di terrorismo di Stato» perseguita da Israele. Nel corso del dibattito, conclusosi nella notte di venerdì il delegato americano, generale Walters, ha giustificato l'astensione in quanto la mozione sarebbe stata squilibrata e non avrebbe tenuto conto dei motivi che avevano spinto Israele all'attacco.

A. C.



FRANCIA

Si fronteggiano a Mururoa marina e navi dei pacifisti

PARIGI — La marina francese è arrivata ieri con ben quattro unità al largo dell'isola di Mururoa, zona scelta da Parigi per i suoi esperimenti nucleari. È la conferma della decisione di fronteggiare ad ogni costo le iniziative dei pacifisti di Greenpeace, nonostante lo scandalo enorme seguito all'affondamento del «Rainbow Warrior», la nave ammiraglia dell'organizzazione, da parte dei servizi segreti francesi. Nelle acque internazionali di fronte a Mururoa erano arrivati già venerdì il rimorchiatore dei pacifisti «Greenpeace» e l'imbarcazione da diporto «Vega» che batte bandiera canadese e che è stata ribattezzata «Greenpeace III». Seguita fin dalle isole Marchesi dalla nave scorta della marina francese «Baly», la «Greenpeace», che era partita da Amsterdam il 18 agosto con a bordo una quarantina di persone, e, evidentemente, 6,30 locali, le 17,30 italiane di venerdì, sul radar del rimorchiatore militare francese «Rari» che insieme ad un altro, l'«Hippopotame», la stava aspettando. Ai numerosi giornalisti e fotografi presenti è apparsa la curiosa immagine di un arcobaleno che, squarciando le nuvole, ha illuminato le navi militari. «Rainbow», arcobaleno, è il simbolo dei pacifisti di «Greenpeace». Alle 8,30 il «Vega» e la «Greenpeace» erano in vista l'una dell'altra e circondati dai francesi. Alle 9,45 un battello «Zodiac» si è staccato dalla nave «ammiraglia» e tre uomini hanno trasportato una cassa di birra fino al «Vega» dove hanno brindato sul ponte con l'equipaggio alla riuscita dell'appuntamento, in attesa delle altre due imbarcazioni, il «Breeze», e l'«Alliance», che giungeranno tra quattro o cinque giorni. Le navi francesi hanno seguito ogni movimento della «Greenpeace» e del «Vega», avvicinandosi fino a poche centinaia di metri. L'ammiraglio René Hugues, comandante in capo delle forze francesi in Polinesia, è arrivato giovedì sera da Papeete a Mururoa per attendere l'arrivo della flotta pacifista. Le consegne del ministro della Difesa, Paul Quilès, che ha annunciato una visita a Mururoa nella quale assisterà agli esperimenti,

sono dunque confermate e rispettate: qualsiasi imbarcazione, anche solo una tavola a vela, che violi il limite delle acque territoriali — dodici miglia dalla costa — verrà sequestrata. «Stessa sorte toccherà alla nave da Mururoa — anche molti mesi — in una «missione di sorveglianza statica». NELLA FOTO: la nave pacifista «Greenpeace»

Brevi

Cile, anche minorenni tra i confinati SANTIAGO DEL CILE — Sono sessanta i cileni recentemente confinati in diverse località del paese per ordine del regime. Fra loro, e come scrive «Solidaridad», la rivista del Vicariato dell'arcivescovo di Santiago, c'è la prima volta, ci sono anche due minorenni. I confinati sono dirigenti sindacali, leader di comitati di base e di organizzazioni studentesche. Golfo, due attacchi iracheni in dodici ore BAGHDAD — L'azione aerea ha bombardato ieri mattina il terminale petrolifero dell'isola di Kharg. Era il secondo attacco che in dodici ore, hanno colpito le installazioni irachene. E, stando ad un comunicato dell'Iraq, anche un grosso obiettivo navale, termine che indica mercantili di grande stazza. India, il Punjab sospende forniture elettriche NEW DELHI — Il governo del Punjab ha deciso di sospendere la fornitura di energia elettrica al capitale. Il ministro dell'Industria del Punjab, Bahwan Singh, ha infatti dichiarato che l'energia prodotta dalla principale centrale idroelettrica dello Stato verrà utilizzata solo dal Punjab. A Roma il primato di Polonia, Giamp VARSAVIA — Il cardinale Jozef Giamp è partito ieri per Roma. Si tratta di una visita di lavoro di otto giorni nel corso della quale sarà ricevuto dal papa. Giamp, che è accompagnato dal vescovo Dabrowski, vice segretario della conferenza episcopale polacca, ha dichiarato ai giornalisti che si reca in Italia in particolare in vista di una riunione dei vescovi europei prevista da molto tempo. La permanenza in Italia gli consente di non votare alle elezioni politiche in programma per domenica prossima. Violenze in Sudafrica, due morti. JOHANNESBURG — Un poliziotto nero è stato bruciato vivo dopo essere rimasto impigliato nella sua casa incendiata con bottiglie molotov. Sembra che il fuoco non si sia spento che è stato ucciso da una pattuglia dell'esercito per aver tentato di forzare un posto di blocco. Riaperte intanto le scuole per meteo che a causa dei disordini erano state chiuse nei giorni scorsi.

MEDIO ORIENTE

Soldato egiziano spara nel Sinai 7 morti, alcuni sono israeliani Uccisi i due giovani scomparsi a Gerusalemme

TEL AVIV — I due giovani israeliani scomparsi quattro giorni fa durante una gita vicino Gerusalemme sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco. I cadaveri, abbandonati in cima ad una collina, sono stati ritrovati ieri. Secondo la polizia — che sta indagando anche su un altro israeliano rinvenuto cadavere, vicino Nazaret, con una pallottola nel capo — i due giovani forse sono stati uccisi da un commando palestinese. Questo nuovo tremendo episodio rischia di buttare altra benzina sull'infuocata situazione mediorientale. L'altro ieri una telefonata anonima avrebbe attribuito la sparizione della coppia alla stessa «Forza 17» chiamata in causa per la triplice uccisione di Larnaca, presa a pretesto da Israele per il raid contro l'Olp a Tunisi. Comprensibile quindi la preoccupazione per gli sviluppi che potrebbe avere questo nuovo oscuro e gravissimo episodio. A Tunisi ieri diciassette

EILAT — Strage nel Sinai, presso il confine fra Israele ed Egitto: un soldato egiziano (o forse più di uno) ha aperto il fuoco su un gruppo di turisti provenienti da Israele uccidendone almeno sette, alcuni dei quali cittadini israeliani. Secondo l'agenzia egiziana Mena, ripresa da fonti israeliane, il soldato sarebbe stato colto da un improvviso attacco di follia; l'incaricato di affari egiziano a Tel Aviv ha espresso «cordoglio e rammarico» a nome del presidente Mubarak. Il tragico episodio è avvenuto a Ras Bulka, una quarantina di chilometri a sud di Eilat; nell'ospedale di questa città sono stati ricoverati quattro israeliani feriti. Secondo fonti militari di Tel Aviv, tuttavia, alla sparatoria potrebbe aver partecipato più di un soldato. Un ufficiale che avrebbe cercato di impedire la strage sarebbe stato a sua volta ferito dall'attentatore (o dagli attentatori).

egiziano — che aveva già annullato i colloqui con Tel Aviv sulla questione di Taba — ha deciso di escludere Israele dalla Fiera internazionale del libro che si terrà in gennaio al Cairo. Nella capitale egiziana circa cinquemila persone hanno manifestato davanti all'ambasciata di Tel Aviv contro il raid israeliano. In Libano, gli estremisti islamici che tengono in ostaggio le funzionari dell'ambasciata sovietica taccono da ormai quasi quattro

giorni, mentre anche ieri non si è avuta alcuna conferma dell'annunciata uscita del diplomatico statunitense William Buckley. I tre sovietici — come si ricorderà — sono stati rapiti lunedì scorso insieme al segretario consolare Arkadi Katkov, successivamente ucciso. La polizia di Beirut ha confermato ieri di non possedere alcun elemento che confermi l'annuncio della «Jihad islamica» secondo cui l'ostaggio americano sarebbe stato ucciso. La capitale libanese è stata svegliata ieri mattina all'alba dal fuoco dell'artiglieria drusa. I miliziani hanno aperto il fuoco contro una vasta area del settore cristiano; ci sono stati 3 morti e 14 feriti. Il fuoco druso è cessato dopo alcune ore. Una emittente libanese ha anche annunciato che ieri mattina una bomba è esplosa accanto ad una postazione del Partito comunista a Beirut ovest, causando il ferimento di una donna.

La galleria di Fortebraccio Illustrazioni di Sergio Stalno prefazione di Natalia Ginzburg Dagli articoli per il Popolo a quelli sull'Unità. I politici di ieri e di oggi sotto la penna del più celebre e coraggioso cronista italiano. Lire 13.500

Politica e società David Collingridge Politica delle tecnologie Il caso dell'energia nucleare Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla rigidità dello sviluppo Lire 16.500 Adam Schaff Il prossimo Duemila Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale Nell'analisi del filosofo polacco, un domani incerto carico di problemi angosciosi e questi inquietanti, ma anche di notevoli progressi Lire 12.000

Editori Riuniti Nel quinto anniversario della morte del compagno VASCO BERNARDINI la moglie lo ricorda a coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene sottoscrivendo la somma di L. 50.000 a favore del nostro giornale Pombino, 6 ottobre 1985 Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno BRUNO BO la moglie Lina lo ricorda con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Genova, 6 ottobre 1985 Ricordando con immutato affetto la scomparsa del GENITORI i figli, compagni Ines, Elvira ed Ercole Gennemi, in loro memoria sottoscrivono L. 300.000 per l'Unità. Genova, 6 ottobre 1985 Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ALBERTO PIOMBO la mamma, la moglie, le figlie, la sorella, i fratelli e i cognati lo ricordano con grande affetto e immutato dolore a parenti ed amici e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 6 ottobre 1985 È mancato il compagno FRANCESCO DONDI della 27 sezione «Ho Chi Min». I funerali lunedì alle 8.30 partendo dalla chiesa Gesù Adolescente di via Luerna. I compagni della sezione pongono alla famiglia le più sentite condoglianze. Torino, 6 ottobre 1985 3.10.1958 3.10.1985 CLAUDIO FERRARI sempre ricordato con rimpianto ed affetto immutato. Torino, 6 ottobre 1985